

L'Unità *due*

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1998

Tra passato e presente: cronaca di un'altra riforma costituzionale mancata. Ai tempi degli illuministi, a Parigi

C'avevano provato. «A darsi un governo solido e durevole, e non incerto e mutevole», come riassunse uno dei protagonisti. C'avevano provato, litigando, intri-gando, manovrando, alla tribuna o dietro le quinte, mostrando intransigenza ostringendo patti col diavolo, talvolta insultandosi, con la gente che tumultuava dalle gradinate e i giornali che gli soffiavano sul collo. Furono forse troppo lenti, ci misero 29 mesi, densi di avvenimenti e colpi di scena.

Ma erano alla fine persino riusciti a mettersi d'accordo su un testo di nuova Costituzione, che salvava capra e cavoli. Nessuno ne era particolarmente entusiasta. Gli sconfitti schiumavano di rabbia. I simboli del vecchio regime che da questo compromesso venivano, per carità di Patria salvati, per il rotto della cuffia, ci sputavano sopra apertamente o tramavano contro di nascosto, anziché accendere un cero per grazia ricevuta, come avrebbero dovuto. Finì male. Seguì l'irradid-dio, tanto da far quasi dimenticare quella parentesi come secondaria. Eppure, gli storici ora la rivalutano. Sono convinti che, in condizioni normali, avrebbe potuto funzionare. Anche perché ad essa, e alle enormi novità che introduceva ci si sarebbe dovuti bene o male ritornare anche nei secoli successivi.

Il lettore avrà a questo punto capito che non parliamo della Bicamerale di Massimo D'Alema, ma dell'assemblea che, convocata a Versailles il 4 maggio 1789 col nome di Stati Generali, poco dopo si trasformò e trasferì a Parigi come assemblea nazionale e, prima di sciogliersi nel settembre 1791, diede alla Francia la «Costituzione dell'Anno III».

In sostanza quella costituzione non fu mai applicata. Era nata morta. Il compromesso su cui si fondava, costruire uno Stato nuovo, moderno e democratico, conservando la monarchia come elemento unificante, fallì. Per molte ragioni. Ma soprattutto perché i primi a non crederci erano proprio i principali beneficiari del compromesso: il re Luigi XVI e la Regina Maria Antonietta. Vi erano stati trascinati contro voglia, sin dall'inizio, l'avevano subito con avversione anche quando avevano fatto finta di aderirvi, come quando il Re si mise la coccarda rivoluzionaria tricolore.

Tiravano e mollavano. Ma in sostanza non si fidavano. Qual-

Nella Francia di duecento anni fa monarchici e rivoluzionari volevano darsi un governo solido e durevole. Ma il loro compromesso non resse

La Bicamerale fallita (nel 1789)



«La morte di Marat», il celebre dipinto di David

li come l'abolizione del sistema feudale, la dichiarazione dei diritti dell'uomo, la costituzione civile del clero, l'emancipazione degli ebrei. Detronizzarono di fatto il monarca assoluto, il dominio dell'aristocrazia e il dispotismo amministrativo per sostituirci, il principio della sovranità del popolo, composto di individui, ciascuno dei quali è uguale agli altri individui, è soggetto alle stesse leggi. Si arrampicarono sugli specchi per rendere compatibili tutto questo con la permanenza dell'istituto della monarchia. Discussero con passione anche di altri temi, come l'abolizione della pena di morte, senza arrivarci e dell'organizzazione della giustizia. Introdussero per la prima volta il suffragio universale, anche se limitato per censo (dando il voto anche ai poveri e ai lacerati, creiamo una massa manovrabile dai nobili che servono direttamente, la curiosa argomentazione). Si attardarono parecchio sulle regole del gioco democratico. Arrivando, per demagogia, a votare persino che nessuno dei costituenti potesse essere rieletto all'assemblea successiva.

Fallirono. Ma l'ironia della storia fece sì che proprio da un fallimento nascessero le basi della politica moderna. Anche se ci sarebbero voluti altri due secoli perché ce ne rendessimo conto. Tra i primi ad accorgersene è stato François Furet, il grande intellettuale francese deceduto l'anno scorso, curatore di una avvincente raccolta degli oratori «costituenti» nella collezione de La Pleiade. Fu lui a rendersi conto che la parte, se si vuole più prosaica, ma indubbiamente più duratura della Rivoluzione francese, era stata sottovalutata.

Possiamo chiederci ancora il perché. Sappiamo che l'Ottocento avrebbe avuto una avversione istintiva, un disprezzo viscerale nei confronti della democrazia parlamentare, rappresentativa, corrotta dal denaro dei borghesi «mariuoli» di Balzac o dei «filistei» di Marx. E che nel '900 questo disprezzo sarebbe stato amplificato da Lenin (che non ha dubbi che la dittatura dei soviet sia «mille volte più democratica» del parlamentarismo «borghese»), sino a Deng Xiaoping, e dalla più breve parentesi del fascismo.

Sta di fatto che bisogna arrivare alla fine di questo secolo, dopo esserci cullati di tanto in tanto con illusioni di ogni tipo su democrazie dirette, avanzate, dei consigli, e così via, perché si imponga l'idea che non c'è alternativa alla democrazia prosaica, quella delle regole. Persino nelle aree sinora considerate «fuori concorso». Come l'Asia.

Siegfried Ginzberg

SHAKESPEARE DEL GIORNO

«I padri costituenti»

LORD BARDOLPH: Tutti noi siamo coinvolti in questo lutto. Sapevamo di avventurarci in acque così infide che avevamo una possibilità su dieci di scamparla; eppure abbiamo osato per il vantaggio che avremmo potuto trarre, abbiamo soffocato il pensiero del pericolo temuto e probabile, ed essendo stati travolti, osiamo di nuovo. Su, impegniamo tutto nell'impresa. Corpo e beni.

da: Enrico IV parte seconda, I, I. Traduzione di Giorgio Melchiori

cuno li aveva convinti che quegli stessi che gli offrivano il compro-

messo, i Mirabeau, i Barnave, i Lameth, i Dupont, che pure parlavano in toni assai più moderati di Robespierre e Saint Just, gli avrebbero fatto la festa o gli l'avrebbero lasciata fare. Alla prima occasione il tutto per tutto, di scappare dai cugini che raccoglievano eserciti all'estero per schiacciare la rivoluzione e tornare tale e quale alla solfa dell'«Ancien regime». Si sa come andò a finire: furono fermati e arrestati a Varennes, poi oltre al trono persero anche la testa. Anziché un governo sta-

L'IDEA di fondare un Stato nuovo e moderno conservando la monarchia nella realtà nacque morta

e noti avvenimenti successivi. Han fatto il loro tempo le prese della Bastiglia e del Palazzo d'Inverno, i Giacobini e le masse rivoluzionarie, l'assemblearismo e la democrazia popolare

diretta, le barricate, i Comitati di salute pubblica, la ghigliottina, i gulag e i plotoni di esecuzione.

Restano, più preziosi che mai, l'«egalité, fraternité, liberté», i principi della dignità e dei diritti fondamentali dell'uomo, la laicità dello Stato, e la democrazia rappresentativa, fondata su regole precise.

Su questo parlavano e su questo si scannavano i «costituenti» del 1789. Certo, in una Francia in preda a convulsioni profonde, qualcuno era con-

vinto che si dovesse partire da cose ancora più terra terra, elementari. Come il primo ministro Necker, che nelle prime sedute cercò di attirare l'attenzione dei deputati sul tremendo debito pubblico dello Stato sull'orlo della bancarotta e sul sistema delle imposte, restandoci male perché quelli invece volevano sentir parlare anche d'altro, se si presta fede alla testimonianza di sua figlia, Madame de Stael. Nel giro di pochi mesi elaborarono e approvarono riforme davvero epoca-

IL FASTIDIO dell'Ottocento e del Novecento per la democrazia parlamentare prese avvio da quel fallimento

troverete in due ristampe in libreria è anche un testo formidabile perché sa alternare i toni apocalittici con l'ironia, perché è un bel pezzo di oratoria politica, di slogan efficaci tanto da far dire a Umberto Eco: «Se proprio la società capitalista intende vendicarsi dei fastidi che queste non molte pagine le hanno procurato, esse dovrebbero essere religiosamente analizzate ancora oggi nelle scuole per pubblicitari». E non è detto che non venga fatto. Leggete «Il Manifesto», dunque, per la sua parziale attualità, per la sua straordinaria inattualità e, soprattutto perché quello spettro non s'aggira più.

Dopo il successo americano, arrivano in Italia due nuove edizioni del «Manifesto» di Marx e Engels. Un best seller si aggira per l'Europa: il comunismo

GABRIELLA MECUCCI

«LO SPETTRO del comunismo non si aggira più per l'Europa. E «i proletari di tutto il mondo» anziché far tremare le classi dominanti perché «non hanno da perdere che le loro catene» sono in ritirata: calano di numero, di peso politico (i partiti si occupano e si preoccupano perlopiù dei ceti medi), e, quanto alla loro carica rivoluzionaria, non abbonda. Eppure, nonostante la celebre apertura e l'altrettanto famosa chiosa de «Il Manifesto» di Marx e Engels risultino ormai inattuali, quelle poche cartelle sono supercelebrate a centocinquanta anni dalla loro uscita. Che direbbero i loro autori se sa-

passero che nell'anno di grazia 1998 quel loro breve e apodittico scritto non è stato discusso da un'assemblea operaia, né è stato censurato dai borghesi, ma è stato presentato nel corso di una sfilata di moda? E le stravaganze non finiscono qui: negli Usa, infatti, la più grande potenza capitalistica del mondo, «Il Manifesto», in questa ricorrenza, è diventato un vero e proprio best seller come i libri di Crichton.

Gli Stati Uniti, come al solito, danno il «là», ma anche la vecchia Europa non scherza con le celebrazioni e i tributi al libretto più amato e odiato del mondo. In Italia si sono mosse due importanti case editrici

che ci regalano preziose ristampe. La prima è quella della Rizzoli con l'introduzione dello storico marxista Eric J. Hobsbawm, e la seconda della Einaudi con prefazione e postfazione di Bruno Bongiovanni.

Delle previsioni sbagliate e di quelle azzeccate da «Il Manifesto» si discute ormai da tanti di quegli anni che gli argomenti a favore o contro sono tutti scontati e un po' spuntati. Gli errori sono evidenti e, alcuni marchiani, ma - come non riconoscere - che quel libretto conteneva l'intuizione di quanto il capitalismo potesse essere rivoluzionario. E, se è vero, che nella società postindustriale Cipputi e una figura residua-

le, è anche vero che la classe operaia è stata protagonista del Novecento: le grandi riforme socialdemocratiche sono lì a dimostrarlo. Il comunismo è stato sconfitto, anzi è implso. E per fortuna visto che la società che aveva prodotto. Ma le previsioni di fenomeni come la mondializzazione, l'urbanesimo, l'irrompere sul mercato della forza lavoro femminile sono ancora lì a dimostrare che «Il Manifesto» è un libro da leggere anche oggi. Non progetta più il nostro futuro, ma ci fornisce tuttora qualche spiegazione sul nostro presente o sul recente passato.

Ma quel soggetto che da domani

Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria

Gioventù bruciata
L'album Panini dei mondiali Spagna '82 e la cassetta di Gioventù Bruciata
IN EDICOLA a sole 15.000 lire

Giovedì 4 giugno 1998

2 l'Unità

RIFORME E GIUSTIZIA



Il presidente apprezza la pausa di riflessione e incoraggia a riprendere il dialogo

Scalfaro non demorde «Riforme necessarie»

E a Berlusconi dice: legittimo cambiare idea, ma...

ROMA. Ma sì, è «molto saggio» prendere tempo. Molto saggio, molto auspicabile perché prevalga il senso di responsabilità e di servizio del nostro popolo».

giornalisti, qualche ora prima dell'ennesima doccia fredda: l'improbabile pretesa di Forza Italia di coinvolgere il Quirinale nella guerra privata del Cavaliere...

fare, non sono un abbaglio durato quindici anni. Perché, dice Scalfaro, in questo lunghissimo periodo di gestazione si è ripetuto e «si è detto a tutte lettere» che si deve adeguare la Costituzione «alla realtà di oggi».

denza. Allora tanto vale lanciare un messaggio di disponibilità quiritinalizia: appare «legittimo», afferma un po' a sorpresa Scalfaro, tante altre volte insoddisfatti nei confronti dei ripetuti cambi di casacca di Berlusconi...

Prevalsa su tutto la preoccupazione per la stabilità di governo. L'esecutivo - è stata un'altra domanda - è da considerare al riparo nel caso di un fallimento delle riforme?



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro Ansa



Il cambiamento Per il capo dello Stato adeguare la Costituzione è indispensabile, non è un abbaglio durato 15 anni

Conseguenza: tutti i passi che possono portare a tirare la vicenda delle riforme dalle secche del «momento polemico e turbolento» che ha affondato la Bicamerale...



Il governo Per il Quirinale si è tenuto fuori dalla partita, e quindi non dovrebbe subire contraccolpi per il fallimento della Bicamerale

lancia qualche mano tesa di pacificazione, rudemente respinta, verso Berlusconi: può esser anche «legittimo», dice, cambiare opinione.

cinque anni e mezzo di carcere per i finanziamenti a Craxi. Una richiesta cui si è aggiunto in serata un ruvido attacco di Urbani sul ruolo svolto dal presidente nelle riforme.

che sarà passato questo momento di tempesta...». Ma la realtà è quella che è. Scalfaro modula perciò la sua riflessione sul piano dell'auspicio. Si tratta di cercare l'impossibile, cioè di far «cambiare parere» a chi come Berlusconi, non nominato, ha dimostrato fin troppo bene questa ten-

biare parere» in merito alle riforme, «poiché si è reso conto che quel che si sta facendo non sortirebbe effetti buoni». Ma in ogni caso, secondo Scalfaro, bisognerà riflettere su «quale altra cosa possa essere utile». Ammessa la liceità del «cambiare parere» non si possono, cioè, pronunciare solo «no».

secretario del Ppi ha rivendicato il merito di aver costretto tutti all'assunzione di responsabilità, ma ha fatto capire di attendersi novità. Anche Dini, pur criticando l'impianto della Bicamerale, ha ribadito la necessità delle riforme.

L'INTERVISTA

Parla il ministro che due anni e mezzo fa tentò invano di formare un governo per le riforme costituzionali

«La transizione? La compiremo noi»

Maccanico: anche stavolta il Polo si è sottratto alla sfida dell'innovazione

ROMA. «È due». Non dimentica Antonio Maccanico. Piuttosto cerca, nell'«amarcord» del tentativo di due anni e mezzo fa di formare un governo per le riforme costituzionali, le analogie e le differenze politiche con il naufragio della Bicamerale guidata da Massimo D'Alema. Il primo sentimento è di solidarietà con il leader dei Ds. «Calda e fraterna», dice il ministro delle telecomunicazioni. «Ha avuto coraggio, e in fondo ha reso un servizio al paese. Ora è chiaro: nulla giustifica un disegno così periccoloso di rottura».

«Suvvia, quella del presidenzialismo non è mai stata una bandiera di Berlusconi, semmai di Fini. Il paradossale che vede il presidenzialista Fini difendere la soluzione della Bicamerale, e il non presidenzialista Berlusconi rompere sui poteri del presidente, dimostra che la spaccatura risponde a valutazioni politiche, non di merito».

no: sul risanamento dei conti pubblici, l'unità europea, la liberalizzazione del commercio alle telecomunicazioni, la nuova frontiera dell'occupazione e del Mezzogiorno?». E l'idea di una assemblea costituente? «S'inseguono schemi che hanno fatto il loro tempo. Non nego che l'idea della Costituente potesse

una Costituente non ha più senso. Semmai, va consolidato l'approdo della democrazia dell'alternanza». Come, ora che la strada della Bicamerale è sbarrata? «Con grande realismo e un po' di umiltà è possibile utilizzare tutte le risorse riformatrici della nostra Costituzione. A cominciare dall'articolo 138 che disciplina la revisione ordinaria».

ne con Forza Italia. Ma la maggioranza deve fare i conti con l'ostilità di Rifondazione. «Una cosa è buttare tutto a mare, altra è confrontarsi sulle modifiche che la situazione rende necessarie. Non solo per i diversi rapporti di forza, ma proprio per il profilo istituzionale della crisi».

quella sede un illustre costituzionalista, Egidio Tosato, propose che il presidente della Repubblica fosse eletto dal Parlamento integrato dai rappresentanti delle Regioni con la maggioranza dei due terzi e, senza di questa, sottoporre i due candidati con i maggiori consensi al ballottaggio popolare. Credo che questa soluzione possa oggi adattarsi al bipolarismo: il Parlamento selezionerebbe la candidatura, mentre la volontà popolare rafforzerebbe i poteri di garanzia del presidente».

Utilizziamo l'art. 138, una risorsa offerta dalla Costituzione



Il grande centro? Disegno vecchio e ambiguo

controverse materie della giustizia e della legge elettorale già si era convenuto di provare questa strada». Ora, però, l'onere ricade essenzialmente sulla maggioranza. Può ancora valere il confine tra le riforme e l'azione di governo? «I due piani non si possono confondere. È però un punto di incrocio c'è nel programma».

Unità DIRETTORE RESPONSABILE Mino Fucillo VICE DIRETTORE VICARIO Gianfranco Teotino VICE DIRETTORE Pietro Spataro CAPO REDATTORE CENTRALE Roberto Gressi

IN PRIMO PIANO Prodi: i Carabinieri pilastro della sicurezza. Cofferati: l'illegalità un freno per il Sud

Napolitano: «Troppi ministeri per l'Arma»

Pluridipendenza dei nuclei speciali: al convegno romano della Cgil il ministro annuncia battaglia. «La Dia non sarà un servizio segreto».

L'Ulivo non comprende Rifondazione che rivendica libertà di movimento. Allora? «Occorre un momento di riflessione comune. I cittadini che hanno votato l'Ulivo, compresi quelli di Rifondazione, si sono pronunciati per una maggioranza, un governo e un leader, convinti che le differenze programmatiche non avrebbero impedito la convergenza. Tocca essere consequenti».

Pasquale Cascella Con un nuovo patto politico? «Proviamoci, almeno. Mettiamoci attorno a un tavolo, subito, e discutiamo sulle differenze che restano e delle potenzialità in campo. Non so se sarà possibile passare da una vera e propria maggioranza politica, ma me lo auguro».

Maria Annunziata Zegarelli



L'Unità



ANNO 75. N. 130 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

In Italia varato un piano per la sicurezza

Strage in Germania sul treno ultraveloce

Forse più di 200 i morti



AMBURGO. Germania in lutto per il più grave incidente ferroviario nella storia del Paese: centoventi morti accertati, forse più di duecento; centinaia di feriti, molti dei quali gravissimi. La sciagura è avvenuta ieri mattina a Eschede, fra Monaco di Baviera e Amburgo. Un Intercity si è schiantato a 200 all'ora contro il pilone di un cavalcavia. Una catastrofe immane. Sul posto sono

arrivati 15 elicotteri e centinaia di uomini per le operazioni di soccorso. Per tutta la giornata è stato bloccato il traffico aereo sulla zona per agevolare le operazioni dei soccorritori, che sono andate avanti per tutta la notte. Germania sotto shock, Kohl, a Bologna per incontrare Prodi, è rientrato d'urgenza nella notte.

A PAGINA 7

SERGI

LA GUERRA IGNORATA

Kosovo, il silenzio sull'orrore

In edicola con AVVENIMENTI

Lo mejor de la MUSICA LATINA

APPUNTAMENTO A STRASBURGO PER IL RITORNO DI SILVIA

• CASSON
Il mio processo alla chimica

• PASTASCIUTTA
Addio, arriva la "colla"

Balli dal Sud America in CD
merengue, cha cha cha, cumbia, ranchera, rumba, mambo, salsa, samba, tango

AVVENIMENTI con CD Lire 7.500 - AVVENIMENTI senza CD Lire 4.500

I forzisti chiedono a Scalfaro di fermare i magistrati. Bertinotti propone alla Quercia di costruire un'alternativa al centro

Berlusconi, assalto ai giudici

Forza Italia scatena la guerra al Senato contro le richieste del Pool di Milano
D'Alema: «Sono solo farneticazioni, il Cavaliere si cerchi un buon avvocato»

ROMA. Assalto dei forzisti ai giudici, in aula al Senato, il giorno dopo la richiesta di condanna del leader del Polo, Berlusconi, nel processo All Iberian. Il capogruppo di FI, La Loggia, insiste nel definire «una rappresaglia» la richiesta della procura milanese e presenta un'interpellanza contro il pubblico ministero Greco, autore della requisitoria, che però il presidente di Palazzo Madama, Mancino, ha ritenuto irricevibile. Il partito di Berlusconi, comunque, chiede l'intervento di Scalfaro: in un incontro - dice il capogruppo alla Camera - «gli illustriamo un documento sulle gravi inquietanti degenerazioni politiche delle nostre procure». Il Cavaliere parla di «atto eversivo», e il leader ds, D'Alema gli risponde: «Che c'entra l'eversione? Ha bisogno di un buon avvocato». Intanto Bertinotti propone alla Quercia di costruire insieme un'alternativa al centro.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

Sfascista non centrista

GIANNI ROCCA

TANTO PEGGIO, tanto meglio, uno slogan che raramente viene pronunciato in politica, ma che in realtà sta alla base di molti comportamenti, in particolare degli schieramenti estremisti. C'è un triste esperienza perché la sinistra massimalista non solo italiana prendesse atto che scioperomania e «ginnastica» rivoluzionaria portando un paese nel caos, finivano per favorire la destra, offrendole l'opportunità di presentarsi come tutrice dell'ordine e della stabilità, compattandola anziché acuire in essa le sperate contraddizioni. Una

SEGUO A PAGINA 5



ELLEKAPPA

L'INCHIESTA

VIAGGIO TRA I DS

La rossa Livorno «Abbiamo perso la passione»



SANSONETTI

A PAGINA 5

IL COMMENTO

Non vince un partito istituzionale

ALBERTO ASOR ROSA

È BENE COMINCIARE a parlare di partito. Ma è male cominciare male. Così giudico gli esordi del dibattito. È risibile che l'accusa di careerismo scenda dall'alto. Ma non mi piace neanche che l'occasione sia colta per un qualche regolamento di conti: se il dibattito apertosi servisse a far cadere qualche testa luogotenenziale e a ridistribuire qualche piccola quota di potere, ci sarebbe da piangere.

Forse, per cominciare, ci si potrebbe mettere d'accordo su di una formula neutra: per circa due anni, dall'aprile '96 ad oggi, a questo tema non è stata dedicata nessuna vera attenzione (cercherò di spiegare poi perché due Congressi caduti nel corso di questo periodo non hanno avuto la facoltà di farmi cambiare opinione). In un partito in cui la democrazia è fortemente delegata come il Pds-Ds, le ragioni di tale disattenzione non possono non essere cercate nei comportamenti del gruppo dirigente centrale, anzi del centro del gruppo dirigente centrale. Il ragionamento è tale da non temere smentite: è da qui che bisogna ripartire, il più possibile serenamente.

Se disattenzione c'è stata - e, mi permetto d'insistere, questo dato è inoppugnabile - e se, cioè, la questione del partito è stata finora ignorata o messa in terza fila, io penso che ciò non sia accaduto per mera insipienza (la quale nel caso in questione altrettanto chiaramente non sussiste) e neanche per motivi puramente organizzativi ma per un calcolo politico: un calcolo politico sbagliato. A proposito: proporrei di accantonare tutti quanti insieme lo scontro che su questo terreno potrebbe riaccendersi tra «ulivisti» e «partitanti». Di ben altro si tratta, come cercherò di dire.

Ora bisogna riuscire a capire e a spiegare come, a fronte di un'iniziativa del governo non priva di difetti e di limiti ma sostanzialmente commendevole, si allarghi nel paese una grigia area d'insoddisfazione e d'insoddisfazione, e come anche nel popolo di sinistra si accentuino,

SEGUO A PAGINA 6

Il Polo: ora la terza fase. L'Istituto Superiore di Sanità: è assurdo, avete paura dei risultati

In crisi i test Di Bella

Veronesi costretto a interrompere per mancanza di malati

L'INTERVISTA

Rodotà: figli in provetta anche ai single

Il Garante della privacy, Stefano Rodotà, interviene sul disegno di legge sulla fecondazione assistita che ieri ha avuto il placet di costituzionalità. Per il professore, quel testo è incostituzionale perché nega la fecondazione ai single e commenta: «Tira aria di proibizionismo».

A PAGINA 14

PAOLOZZI

CHE TEMPOFA

di MICHELE SERRA

Punti di vista

CERTO, dire «atomica islamica» fa un certo effetto. Non bello. Non rassicurante. Però, per la famosa legge del contrappasso, ci aiuta a capire che effetto deve avere avuto per esempio nei paesi islamici, negli ultimi cinquant'anni, sapere che esistono molte migliaia di atomiche cristiane, ortodosse, israelite. Noi, magari, abbiamo preferito pensare che le nostre bombe siano più laiche. Perché dalle nostre parti, almeno negli ultimi due secoli, quando i preti benedicono i cannoni ci illudiamo che si tratti di folklore, non della vecchia sporca alleanza tra Dio e Nazione. Però: con quale faccia i capi occidentali, alcuni dei quali hanno sul comodino da notte, accanto all'abat-jour, un pulsantino rosso in grado di bruciare un intero emisfero (l'altro), oggi possono fare la morale alla «bomba islamica»? Se il disarmo, finita la guerra fredda, fosse stato un vero, grande obiettivo primario per l'Occidente e la Russia, forse avremmo meno remore e meno imbarazzi, oggi, di fronte alle Grandi Proletarie dell'Asia che si puntano, e ci puntano, i missili in faccia. Viste dalla nostra parte, dalla parte di chi accende la miccia, è facile chiamare gli arsenali atomici «arma di dissuasione». Ma anche loro, magari vorrebbero dissuaderci. Ti dissuadi tu o mi dissuado io? Sembra Totò. Invece è politica internazionale.

MILANO. Mentre il Polo invoca il passaggio alla terza fase della sperimentazione della cura Di Bella e l'Istituto superiore di sanità spiega che è impossibile senza conoscere i risultati finora ottenuti, si scopre che dopo la corsa iniziale, i malati si tirano indietro. Sono infatti più gli abbandoni che le richieste di nuove iscrizioni. Tanto che all'Istituto dei tumori, l'elenco di millecinquecento richieste si è risolto nella terapia per otto pazienti. E all'Oncologico Europeo, diretto da Veronesi non sono arrivate nuove richieste e di fatto la sperimentazione si è interrotta per mancanza di malati. An aveva denunciato il professor Veronesi di inadempienza, ed era stato il professor Greco, del Comitato guida della sperimentazione a spiegare che non c'era stato nessun abbandono, e che la sospensione era dovuta appunto all'assenza di malati.

A PAGINA 14

IL SERVIZIO

Accordo fatto sulle nomine Rai, ma il consigliere Gamaleri sbatte la porta

Fava al Tg3, Borrelli al Tg1

Per la rete senza pubblicità e la radiofonia in corsa Materia e Tantillo, Minoli resta a Format

Dialogo su Comit-Bancaroma

Prodi-Cuccia l'incontro del disgelo

Visita del presidente onorario di Mediobanca, Enrico Cuccia, a Palazzo Chigi. Un incontro di disgelo con il presidente del Consiglio Prodi: dialogo sulle privatizzazioni e una sorta di benedizione a Superbin, la fusione Comit-Banca di Roma.

A PAGINA 15

VENEGONI

ROMA. Raggiungo l'accordo sulle nomine Rai. Giulio Borrelli diventa direttore del Tg1, mentre al Tg3 va Nuccio Fava, al quale l'azienda intenderebbe affiancare due condirettori. Al Tg2 resta Minoli. Più vaghi i contorni per le nomine alle reti. Agostino Saccà dovrebbe dirigere la rete Uno, Freccero resta alla Due. Per la direzione della Prima divisione, il direttore generale Celli avoccherebbe a sé l'interim. Per la Seconda divisione, tramontata l'ipotesi Minoli, si fanno i nomi di Materia e Tantillo. E a uno dei due andrà la radiofonia. Ai programmi radiofonici Santalmassi mentre Ruffini rimarrà ai Gr. La discussione è stata agitata, visto che il consigliere Gamaleri (in quota Polo), ha abbandonato la riunione. Oggi le ratifiche in consiglio di amministrazione.

A PAGINA 6

GIARNELLI

D'Alema risponde

Venerdì il segretario dei Democratici di Sinistra risponde ai lettori

L'Unità

FAX 06-6999.64.79
E-MAIL d'alema@pds.it



Il ct respinge le critiche dopo il ko con gli scandinavi: «Abbiamo pagato i giorni di intensa preparazione ma con il Cile saremo pronti»

Maldini tifa ancora Italia

«Contro la Svezia ho visto una buona squadra»

ROMA. Le premesse - vale a dire l'1-0 subito martedì dalla Svezia - non inducono certo a gioire, ma i precedenti consigliano cautela. Gli azzurri stanno affinando la preparazione e la sconfitta contro gli scandinavi è solo un incidente di percorso. Almeno così la pensa Cesare Maldini. «Se avessimo voluto un test morbido - ha spiegato il ct nel dopo Göteborg - avremmo scelto un'altra squadra, un'avversaria di comodo. Invece abbiamo affrontato la Svezia sapendo a cosa andavamo incontro. Una squadra robusta, motivata dall'eliminazione mentre noi non abbiamo completato il lavoro di preparazione. Eppure potevamo pareggiare anche perché loro non ci hanno impensierito molto. Quindi, un test molto utile. Non mi preoccupa affatto perché per noi questo è solo precampionato. Tra nove giorni, quando cominceranno i campionati mondiali, sarà un'altra cosa. Non dimentichiamoci che la Svezia finora aveva pareggiato 0-0 con la Francia e aveva battuto la Danimarca 3-0».

Ciò non toglie - è stato chiesto al ct - qualche fatto negativo dal campo di Göteborg è comunque emerso... «In difesa - ha replicato Maldini - non abbiamo concesso tanto, ma abbiamo commesso qualche ingenuità. Ci hanno fatto soffrire anche perché manchiamo di un po' di velocità. La fiducia c'è ma manca ancora la brillantezza e ci sono state alcune sbavature. Ma tutto questo era preventivo perché siamo in una fase intermedia della preparazione. E poi gli svedesi hanno giocato con rabbia».

E a chi gli ha fatto notare che Nesta ed altri difensori potrebbero essersi trovati in difficoltà perché costretti a



L'allenatore della Nazionale Cesare Maldini si rilassa con un caffè

F. Giovannozzi/Ap

giocare ad uomo, il ct ha risposto secco: «Un grande campione deve essere completo e Nesta sa giocare dappertutto. Ma non sempre si troveranno ad affrontare giocatori spigolosi come Kenneth Andersson. Con Salas e Zamorano sarà diverso perché sono attaccanti che non ti portano tanto in giro per il campo». Maldini non si è mostrato preoccupato nemmeno del rendimento del centrocampo: «Di Biagio-Albertini è stata una coppia obbligata perché Dino Baggio non c'era. Fra l'altro Albertini non si è alle-

nato bene per un infortunio, e quindi gli manca ancora la brillantezza. Ma negli appuntamenti importanti, e questo vale anche per altri azzurri, i giocatori di carattere (anche quelli che vengono da un campionato difficile) da noi hanno sempre fatto bene. Di Biagio si è ben comportato, deve ancora imparare tante cose».

Per quanto riguarda l'attacco, il tecnico azzurro ha difeso il suo apparente «immobilismo»: «Volevo vedere per 90 minuti Ravanelli, che da noi ha fatto anche la seconda punta. Ra-

vanelli si è sacrificato molto, ha attaccato i difensori, ha bruciato tante energie. Quanto a Baggio ha giocato una buona partita. Per quanto attiene alle altre ipotesi di attacco, ne abbiamo soltanto parlato».

Il ct si è dichiarato soddisfatto della soluzione obbligata che ha dovuto adottare fra i pali: «Per Peruzzi l'infortunio è stata una mazzata psicologica, ma su Pagliuca non ho mai avuto dubbi. Lo abbiamo seguito a lungo, ha fatto un buon campionato e un'ottima Coppa Uefa». Infine, Mal-

E Ronaldo lancia il suo Cd

Il «Fenomeno» del calcio esordisce nel mondo dello spettacolo. Ronaldo ha infatti pubblicato un Cd con 11 brani nel quale compare la canzone «Tributo ao craque» di Germano Junior, scritta espressamente per il fuoriclasse brasiliano. Grande appassionato di musica, il calciatore ha scelto personalmente le canzoni di questo «A selecao do Ronaldo», un disco i cui ricavi andranno a sostegno delle associazioni di assistenza per l'infanzia e che in copertina sfoggia una foto del Fenomeno con la maglia del Brasile.

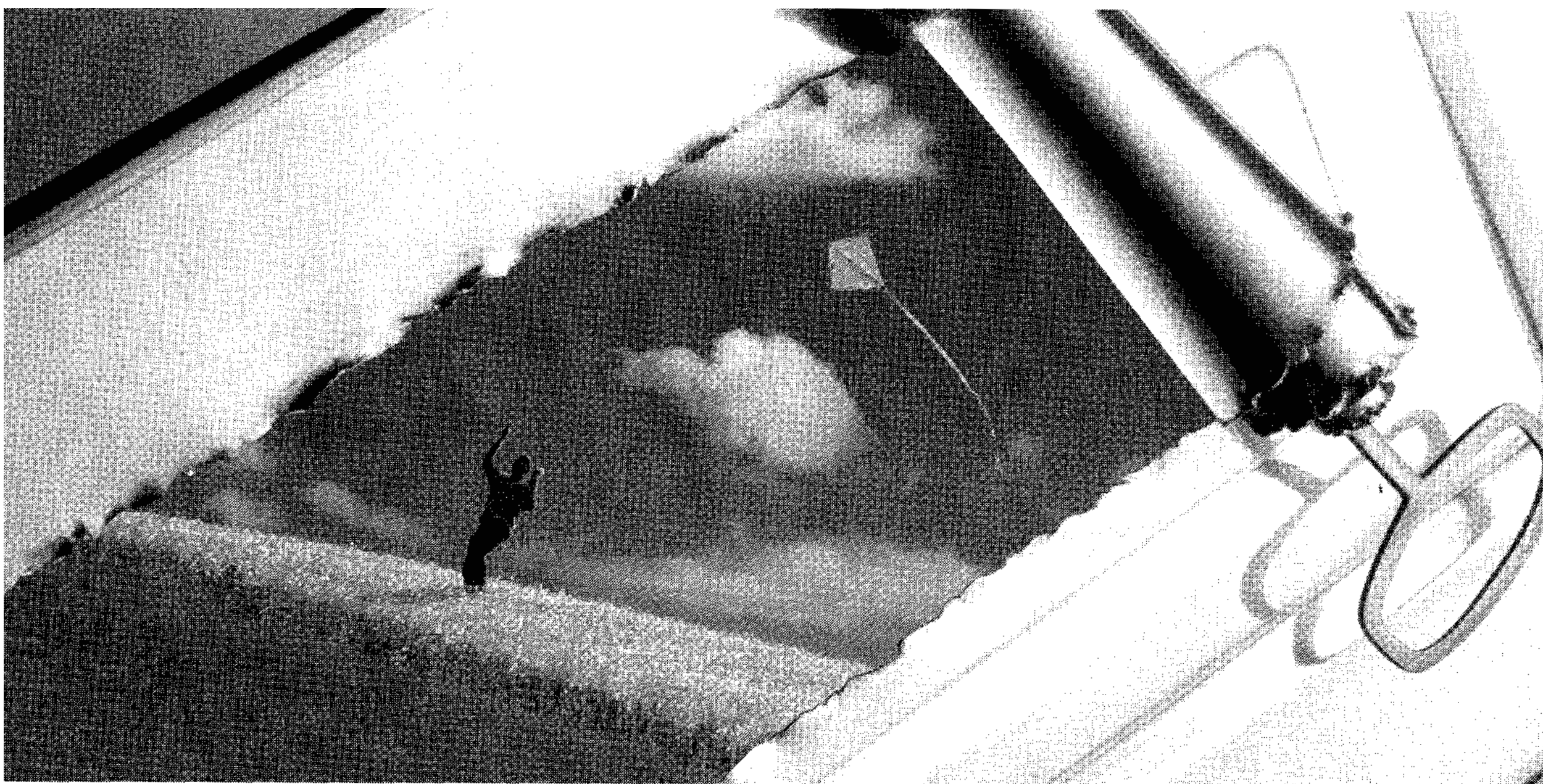


MERCATO

L'Inter si prende Baggio

MILANO. Roberto Baggio è dell'Inter. Il presidente Massimo Moratti, dopo un lungo faccia a faccia con il collega bolognese Giuseppe Gazzoni ha rotto gli indugi: «C'è la volontà da parte di tutti di portare a termine questa transazione». A Baggio è stato offerto un contratto faraonico: un triennale da 5 miliardi a stagione. Il Bologna incasserà i 3 miliardi e 600

milioni previsti come clausola di svicolo nel contratto del calciatore e otterrà il prestito di Pirlo, prelevato dal Brescia. Manca solo la firma, ma a questo punto si tratta di una formalità. «Non è in programma un incontro con il giocatore - ha concluso Moratti - ma vista l'evoluzione della trattativa penso sia sufficiente una telefonata». A chi gli faceva notare che 5 miliardi all'anno per un 31enne sono una cifra enorme, il numero uno interista ha poi replicato secco: «Anche i 50 miliardi per Ronaldo facevano tanta paura. Poi si è visto che era un acquisto economicamente più vantaggioso di molti altri». All'Inter, tra l'altro, vestirà la maglia numero 10, mentre a Ronaldo spetterà il 9. Il mercato per i 22 azzurri verrà chiuso domani a mezzanotte e sarà riaperto al termine dei mondiali. Nelle prossime ore potrebbe dunque concretizzarsi il passaggio di casaca di Angelo Di Livio dalla Juve alla Lazio. La trattativa, sulla base di 7 miliardi, è ad un passo dalla conclusione. Se l'Inter si è mossa con anticipo, la Juve sta stringendo i tempi per l'altro attaccante del Bologna, lo svedese Kenneth Andersson. Moggi ha gettato sul piatto un'offerta a cui è impossibile dire «no»: il cagliaritano Muzzi, la metà di Amoroso e 5 miliardi. Per Andersson è pronto un triennale da 1 miliardo e mezzo a stagione. Il Parma è ad un passo da Michele Serena. Il terzino della Fiorentina, voluto da Malesani, costerà 12 miliardi. Il Milan, che ha raggiunto un accordo con il Napoli per Tagliapietra, definirà oggi il trasferimento di Marcel Desailly al Chelsea. [P.F.B.]



http://www.coop.it

**Viene prima
l'uomo
o la lattina?
Alla Coop
vieni prima tu.**

Alla Coop vieni prima tu. Per questo anche quest'anno abbiamo investito oltre 32 miliardi per informare ed educare i consumatori; per migliorare la qualità dei prodotti e del servizio; ma anche nella solidarietà e nella tutela dell'ambiente. Insomma: gli utili della Coop, che non vengono divisi tra i soci, si trasformano in ricchezza di tutti e non in profitti di pochi. Per questo gli utili della cooperazione di consumatori sono utili anche a te. Anche quando hai finito di fare la spesa.

coop
LA COOP SEI TU.

Giovedì 4 giugno 1998

8 l'Unità

EMERGENZA OCCUPAZIONE



La minoranza (Morese) ha solo il 20%. L'assemblea di oggi preceduta da un clima teso

D'Antoni alla conta sulla «Grande Cisl»

L'obiettivo del segretario: sei milioni di cattolici

ROMA. «In una struttura democratica come la nostra dissensi e consensi si misurano nell'organismo interno. E così faremo». Sergio D'Antoni va alla conta. Oggi nell'esecutivo Cisl vorrà vedere approvata la sua linea con la forza dei numeri e la sua dichiarazione del giorno prima la sua «misura», lo fa dormire tranquillo. Chi sta dalla sua parte dice che raccoglie l'80% dei consensi in casa. Contro un 20% perdente, ma battagliero visto che ne fanno parte i metalmeccanici e molti iscritti di Torino e Milano. Il suo aggiunto non approva il Forum del sociale? Il suo aggiunto,

ovvero Raffaele Morese, ritiene che il progetto di «Grande Cisl» affossa l'unità sindacale? Morese ritiene che dietro il Forum c'è la voglia di politica del suo segretario? Lo dica e si scontri. Poi ci sarà la conta. La Cisl è pronta per il suo consiglio esecutivo. L'appuntamento per 50, tra segretari di categoria, segretari regionali e delle aree metropolitane, è per stamattina in un noto albergo romano non distante dalla sede centrale di via Po. Saranno loro ad esprimere il giudizio sul contrasto al vertice, che rappresenta una vera e propria rottura del «patto» che di fatto ha gestito

la Cisl in questi ultimi sette anni del dopo-Marini. Da un lato c'è la proposta di Sergio D'Antoni, illustrata dieci giorni fa a Napoli, che viene letta come il progetto di una «Grande Cisl», che rimetta insieme tutti i soggetti di ispirazione cattolica (MCL, Confcooperative, Acli, Compagnia delle opere) a cui si aggiunge la potente struttura di Confindustria, per dare corpo ad un «soggetto sociale» in grado di dialogare sul territorio». Dall'altro lato si colloca Raffaele Morese più attento a mantenere il baricentro sull'unità sindacale che verrebbe seriamente messa in forse dal progetto del Forum. Sulla

questione Morese ha raccolto sostegno di Cgil e Uil. Per capire come si svolgerà il confronto interno della Cisl bisognerà però attendere la relazione di stamattina dello stesso D'Antoni che aprirà il Consiglio esecutivo. Dal «taglio» del suo intervento, infatti, dipenderà se lo scontro sarà portato alle estreme conseguenze: in questo caso, dopo un'indicazione dell'esecutivo, il consiglio ratificherà una posizione in cui la minoranza avrà meno spazio. Difatti nello scontro tra le due linee si inserisce anche la questione della proroga al stesso segretario generale (la scadenza statutaria è al 30

aprile '99) che appare scontata, ma che viene estesa anche agli altri membri della segreteria tra i quali lo stesso Morese. Quindi dal confronto di oggi si capiranno gli assetti futuri di via Po e il percorso che la «Grande Cisl» (che avrebbe una base di aderenti all'incirca di sei milioni di persone, sei milioni di persone da indirizzare nell'area del centro-sinistra, fanno sapere fonti Cisl pronte a smentire sirene di centro-destra intraviste dopo gli incontri di D'Antoni con Berlusconi, Andreotti e Zecchino) avrà nelle prossime settimane e mesi.

Fe.Ai.



Raffaele Morese e Sergio D'Antoni

Stanzianti i primi cento miliardi

Taranto, la Evergreen porta mille posti in più

DALL'INVIATA

TARANTO. Trecentocinquanta posti di lavoro in due anni, altri seicento previsti grazie all'indotto. Questi gli importanti effetti che avrà sull'occupazione a Taranto l'insediamento del terminal portuale container di Evergreen, Compagnia di navigazione di Taiwan tra le maggiori al mondo.

La firma della concessione del molo polisetoriale di Taranto fra l'Autorità portuale e il gruppo di Taiwan è di dodici giorni fa, e già ieri il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, in visita al porto, ha annunciato di aver reso disponibili i primi cento miliardi per iniziare i lavori di sistemazione dell'area: quasi un milione di metri quadrati che diventeranno uno dei perni del sistema mondiale di trasporto marittimo di Evergreen.

«Con quest'operazione sul porto di Taranto - ha spiegato il ministro Burlando - completiamo il sistema portuale del Mezzogiorno, aprendo importanti prospettive di sviluppo e favorendo la creazione di un cospicuo numero di posti di lavoro. Con quest'insediamento diamo anche una risposta a importanti gruppi industriali pugliesi, come Divella

e Natuzzi, che avevano difficoltà a trasportare in modo efficiente le loro produzioni». Nell'arco dei due anni che serviranno per attrezzare con le più moderne tecnologie il molo (l'investimento di Evergreen è nell'ordine dei 230 miliardi per la prima fase) sarà completato anche il collegamento ferroviario con la rete già esistente (circa due chilometri di nuovi binari), consentendo in questo modo un trasbordo nave-treno merci.

Evergreen utilizzerà il porto di Taranto per far proseguire i container, via navi di minore tonnellaggio, verso due direzioni: a Est, servendo Russia, Ucraina, Romania, Bulgaria, Grecia, Turchia e Libano, e a Ovest, raggiungendo il Centro e Nord Italia, Spagna, Francia, Algeria, Libia e Tunisia. Insomma Taranto diventerà il baricentro di un importante flusso di merci che dall'Asia proseguirà verso l'Europa orientale, meridionale e il Nord Africa. A sua volta l'Evergreen piazzerà l'ordine per la costruzione di cinque gru successivamente di altre diciotto. È probabile che questa venga affidata a un importante gruppo italiano che potrebbe dopo insediarsi a Taranto.

Mo. Pi.

Giovane di 27 anni perde la vita schiacciato da un caterpillar. Lavorava alla Siderco

Lavoro, si muore ancora a Piombino

Oggi sciopero generale. La ditta appartiene al gruppo Lucchini: tre morti negli ultimi tre mesi.

DALL'INVIATA

PIOMBINO. Maurizio Guidoni aveva 27 anni e un gran bisogno di lavorare. Da quando aveva perso entrambi i genitori era lui a sostenere la famiglia. Non gli piaceva molto quell'impiego alla Siderco, ditta appaltatrice che opera all'interno della Lucchini Siderurgica (Lusid) di Piombino, ma non poteva fare a meno di quei soldi che incassava il 27 di ogni mese. Ieri mattina Maurizio Guidoni è morto, schiacciato dalla gigantesca

ruota di un caterpillar. Una montagna di gomma e acciaio alta due metri è larga uno che improvvisamente si è staccata e l'ha mandato a sbattere con la testa contro un carrello. Un suo compagno, Luca Lentini, ha avuto entrambe le gambe devastate ed ora è ricoverato in ospedale. È stato lui a dare l'allarme con il telefono cellulare, ma per il suo amico non c'era più niente da fare.

Maurizio è morto sul lavoro, così come il 17 marzo scorso era morto Ruggero Toffolutti, risucchiato e stritolato dentro i rulli

della linea di zincatura della Magona, altra impresa del gruppo Lucchini. E prima ancora era toccato a Giuseppe Calò, che il 5 febbraio era precipitato da un parapetto della Lusid per sfracellarsi al suolo. Tre morti in meno di quattro mesi negli stabilimenti del gruppo Lucchini sono tanti. Troppi anche per una città come Piombino, da sempre abituata a convivere con i suoi due «mostri»: le Acciaierie, ora divenute Lusid, e la Magona.

Oggi Piombino si fermerà. Il Comune ha indetto il tutto citta-

dino e le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo sciopero generale, al quale hanno aderito anche le varie associazioni di categoria. Domani Massimo D'Alema e Fabio Mussi, insieme al presidente della Regione Vannino Chiti si troveranno al teatro Metropolitan di Piombino per un appuntamento fissato da tempo, ma che i tragici fatti di ieri hanno costretto a cambiare titolo e argomento di discussione.

Claudio Vannacci

In Cig aumentano i suicidi

ROMA. Senso di vergogna e di inettitudine, manifestazioni depressive, aumento delle separazioni coniugali e casi di suicidio. Sono gli effetti che l'ingresso in un periodo di cassa integrazione può determinare sulle condizioni psicologiche dei lavoratori secondo uno studio, presentato a Mestre.



Doppio comfort convenienza unica

Raggiungere la Sardegna con Moby Lines quest'anno è ancora più facile e confortevole. All'ammiraglia **Moby Fantasy** è stata affiancata la gemella **Moby Magic**, completamente rinnovata negli interni. In un'atmosfera piacevole e rilassata, dove magicamente la vacanza inizia appena saliti a bordo, tutti i servizi sono studiati per il vostro totale comfort. Una traversata da favola alle tariffe più convenienti che solo le grandi Balene Blu di Moby Lines possono offrirvi.

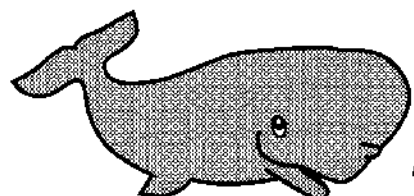
Livorno - Olbia - Livorno

L. 280.000

COMPRESIVE DI TASSE PORTUALI

Andata e Ritorno per 2 persone + Auto

Nelle migliori agenzie di viaggio.



MOBY Lines

SARDEGNA • CORSICA • ELBA

NEW RED - 796

CANNES E DINTORNI

Da martedì la rassegna in undici sale

Otto giorni sotto le Palme

Venticinque i titoli in programma provenienti dal Festival cinematografico



Un'immagine di "The hole" del regista Tsai Ming-Liang

Venticinque i titoli proposti e undici le sale cinematografiche coinvolte: sono questi i numeri dello sbarco a Milano di una parte non trascurabile del recente Festival di Cannes. Per il terzo anno consecutivo infatti, grazie alla Provincia (Settore Cultura) e all'Agis lombarda, la città ospiterà per otto giorni, a partire da martedì 9 giugno, film di qualità appena scesi dal palcoscenico della Croisette. Due le principali novità dell'edizione di quest'anno di «Cannes e dintorni»: una presenza maggiore di titoli (sei) provenienti dalla sezione in concorso e due «eventi speciali». Questi ultimi riproporranno due pellicole ormai storiche del cinema: si tratta di una copia nuova di «If» di Lindsay Anderson, Palma d'oro al festival nel 1968, e di una copia restaurata di

«L'uomo che ride» diretto nel 1928 da Paul Leni (il film avrà l'accompagnamento musicale dal vivo al pianoforte del maestro Stefano Maccaigno).

Quest'anno la rassegna milanese offre ben quattro titoli tra i premiati ufficiali: «La vita è bella» di Roberto Benigni (Gran premio della giuria), «Henry Fool» di Hal Hartley (Premio alla sceneggiatura), «My name is Joe» di Ken Loach (Premio al miglior attore) e «Festen» di Thomas Vinterberg (Premio speciale della Giuria). E dalle opere in concorso ci sono Nanni Moretti con «Aprile» e l'attesissimo «The hole» di Tsai Ming-liang che a Cannes si è aggiudicato il premio della critica internazionale.

Gli altri film (tutti sottotitolati appositamente per la rassegna mila-

nese) provengono dalle diverse sezioni di Cannes: ben nove titoli dalla «Quinzaine» (primo fra tutti «Slam» di Marc Levin, Premio camera d'oro), cinque da «Cinéma en France» e tre da «Certain regard», tra cui lo struggente «Teatro di guerra» di Mario Martone. Per seguire «Cannes e dintorni» si potrà scegliere tra la formula dell'abbonamento (50.000 lire per tutti i film programmati) e il biglietto a 10.000 per gli spettacoli serali (7.000 lire il pomeriggio). Gli abbonamenti saranno in vendita a partire dalle 16 di domani presso i cinema Antreo, Ducale, Mignon e Plinius. Il biglietto per le singole proiezioni si potrà acquistare nei cinema un quarto d'ora prima dell'inizio degli spettacoli che saranno distribuiti su quattro fasce orarie: 13, 16, 20 e 22.

INCONTRI

I robot. Alle 18 al Circolo di via De Amicis 17 conferenza di Marco Somalvico su «La società dei robot».

Gli alieni. Alle 21 alla Casa della cultura in via Borgogna 3 secondo incontro del ciclo dedicato a presenze e mutazioni dell'alieno nella cultura contemporanea. Questa sera tocca a «A volte ritornano», gli alieni nelle immagini del cinema con proiezioni di materiali antologici commentati e discussi da Carlo Pagetti e Gianni Canova.

Max Pezzali. Alle 18 presso Ricordimediastore in galleria Vittorio Emanuele II Max Pezzali presenta il suo libro «Stessa storia, stesso posto, stesso bar» (Mondadori).

Gli anarchici. Alle 21.30 al Circolo anarchico Ponte della Ghisolfia conversazione-dibattito con Pietro Valpreda in occasione dell'uscita del libro «Gli anarchici» (Edizioni Callone).

Catamarani. Alle 21.15 presso il Geas Vela Scuola di mare in via Marelli 79 a Sesto san Giovanni incontro con Enrico Cretaras su «Il fascino dei catamarani». Ingresso libero.

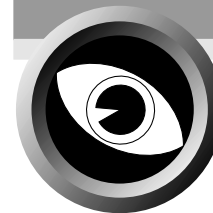
La scrittura. Alle 21 presso il centro Vita Nuova di via Venini 67 conferenza di Luciana Lo Surdo su «Conoscere se stessi e gli altri attraverso la scrittura».

Subway. Alle 21 al caffè Boulevard di corso Garibaldi 39 Incontro con gli scrittori. Sarà presente Oliviero Ponte di Pino, curatore della sezione letteraria di «Subway». I curatori di «Subway» e alcuni autori spiegheranno il corretto uso delle installazioni e dei volumetti, mentre alcuni scrittori milanesi leggeranno brani di racconti scritti per la rassegna.

ARTE

Van der Linden. Alle 19 alla Galleria 70 di via della Moscova 27 si inaugura la mostra personale della pittrice Hetty van der Linden. Aperta sino al 31 luglio. Orario: 10-13 e 16-19.30. Chiuso domenica e lunedì.

Florian Kastner. Alle 18 all'Istituto austriaco di cultura in Piazza del Liberty 8 inaugurazione della mostra di Florian K. Kastner. Aper-



SCELTI PER VOI

Gli alieni ritornano e due viaggi in Oriente



Il blues di Treves

Questa sera al **BinarioZero**, il locale di via Porro Lambertenghi, è di scena la **Treves Blues Band**, la mitica blues-band fondata da **Fabio Treves** negli anni Settanta. Il gruppo guidato da **Treves** (armonica/voce) è composto da **Tino Cappelletti** (basso/voce), **Alessandro Kid Gariazzo** (chitarra/voce) e **massimo Serra** (batteria). Il concerto inizierà verso le **22.30** circa. L'ingresso con tessera annuale costa **15.000**. Alle **Scimmie di via Ascanio Sforza** la serata è invece dedicata alla **chitarra rock** di **Cesare Grapelli** che si produrrà in un repertorio di covers con il suo **Trio**.

ziona sino al 30 giugno. Orario: 10-17 da lunedì a venerdì.

MUSICA

Orchestra sinfonica. Alle 20.30 al Teatro Lirico l'Orchestra sinfonica di Milano G. Verdi sarà impegnata in un nuovo programma sinfonico, diretto dal maestro Alessandro Pinzauti, più volte direttore dell'Orchestra del Maggio musicale fiorentino. In programma l'esecu-

zione di «Romeo e Giulietta» di Ciaikovskij, «Fontane di Roma» di Respighi e della Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 73 di Brahms. Ripliche del concerto domani alle 20.30 e domenica alle 11.

Manon. Alle 17 nella sede degli Amici del Loggione in via Pellico 6 si apre la mostra «Intorno a Manon Lescaut», mostra didattica di disegni e costumi realizzati dagli studenti del settore abbigliamento

e moda dell'Istituto professionale statale Caterina da Siena. Aperta sino al 14 giugno. Orario: lunedì-sabato dalle 16 alle 19.

Concerto benefico. Alle 21 nell'aula magna dell'Università cattolica concerto del Civico coro da camera di Milano, diretto dal maestro Mino Bordignon, e del duo pianistico Maria Madini Moretti - Sumiko Hojo che eseguiranno musiche di Brahms. Il ricavato del concerto andrà a favore dei ragazzi di strada di Rio de Janeiro.

TEATRO & CABARET

Iperione. Alle 21 alla Rotonda dei pellegrini in via delle Ore 3 la Nuova Compagnia presenta «Iperione o l'eremita in Grecia» di Friedrich Holderlin. Biglietti: lire 15.000, ridotti 10.000.

Cabaretata. Prosegue al Palacconcerti Aquatica di via Airaghi 61 la rassegna «Cabaretata». Questa sera sono in scena numerosi artisti e gruppi: Angelo Ciccognani, I pali e i disari, Sergio Sgrilli, i Fichi d'India. Inizio spettacolo alle 21.30. Ingresso 10.000 lire.

VIAGGIARE

Malaysia. Alle 20.30 allo Spazio Solidea in viale Monza 40 serata dedicata alla Malaysia. Ne parlano Pietro Tarallo, autore della guida Clup Malaysia-Singapore, e Giorgio Vizioli, ricercatore Icel.

Cina. Alle 21 presso la Città del viaggio in via Pascoli 55 appuntamento con la Cina e la regione di Shanxi. Introduce la serata Gianni Morelli, saranno presentate le immagini del fotoreporter Michele Di Bella.

Sguardi sul nord. Alle 19 all'Anteo Spazio Cinema di via Milazzo 9 si inaugura la mostra «Sguardi sul Nord», viaggio fotografico nei paesi scandinavi. Aperta sino all'8 luglio. Orario: dalle 15 alle 23, ingresso libero.

Ridisegniamo Milano

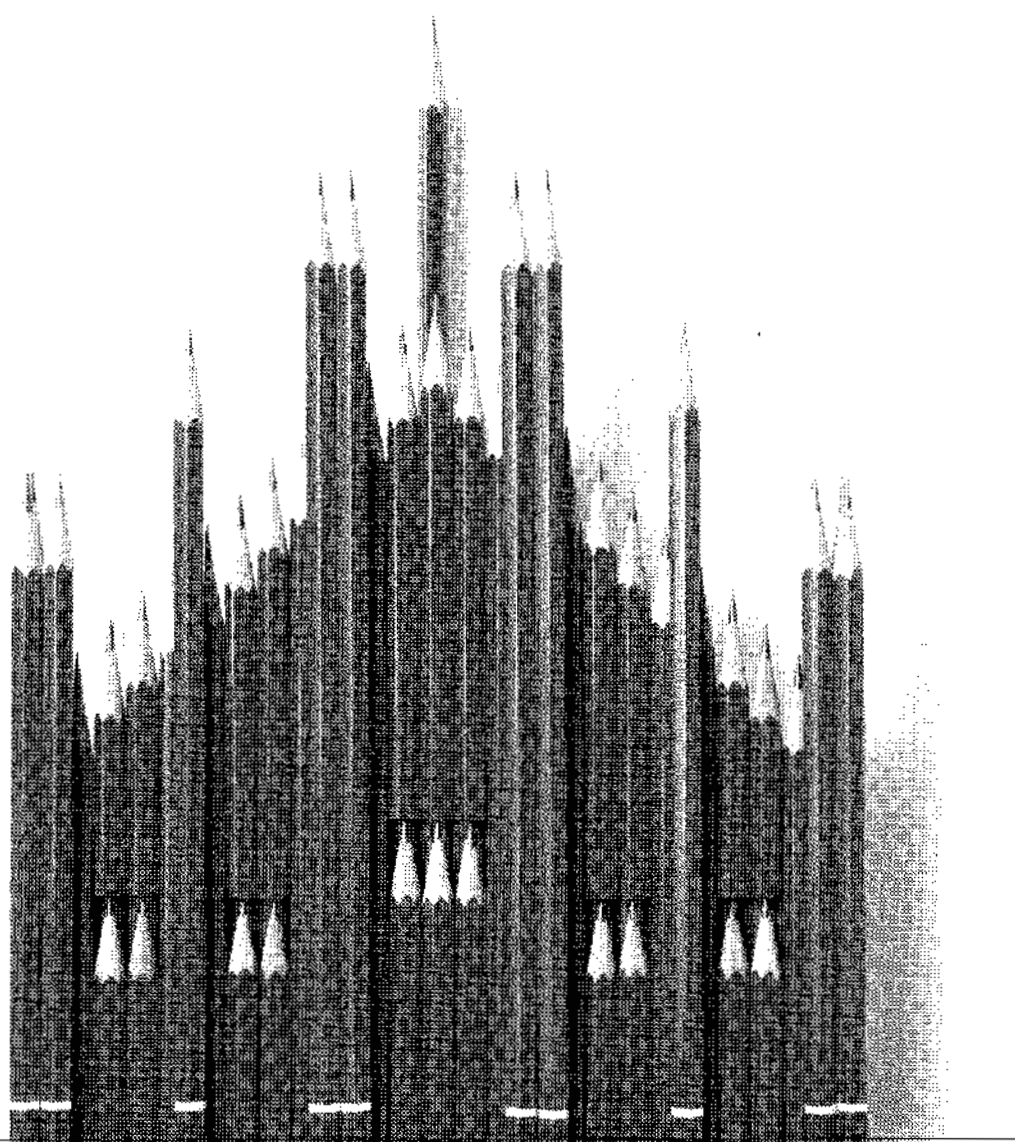
La rivoluzione del buon cittadino

Stati Generali
della Città di Milano
11, 12, 13 giugno 1998
Nuovo Piccolo Teatro
Teatro Giorgio Strehler

Per iscriversi
o richiedere informazioni:
tel. 02/27766
<http://www.statigenerali.dsi.unimi.it>



COMUNE DI MILANO



Moni & Lella Costa

È Moni Ovadia il protagonista questa sera della rassegna «Il corpo e la scena» in corso alla Villa San Carlo Borromeo di Senago. L'iniziativa, che si propone come un momento di incontro-confronto tra esperienze artistiche appartenenti ad ambiti espressivi diversi, ripropone anche quest'anno due serate per attore solista.

Questa sera (inizio ore 21, lire 15.000) tocca a Moni Ovadia, uno dei personaggi più interessanti dell'attuale panorama teatrale e uno dei pochi ad aver conquistato l'interesse del pubblico senza l'aiuto determinante del mezzo televisivo. Accompagnato come di consueto

dai suoi musicisti, Moni Ovadia svelerà al pubblico le alchimie della sua arte di cantante-attore-afabulatore attingendo al suo delizioso e colto repertorio di cabaret.

La comicità al femminile è affidata quest'anno alla verve e all'ironia di Lella Costa che propone sabato sera il suo spettacolo «La daga del loden». In occasione dei due spettacoli sarà possibile visitare la mostra fotografica «Corpo e scena» di Angelo Redaelli: 21 scatti realizzati su supporti di grande formato, attraverso i quali racconta, per «attimi», la tensione espressiva di alcuni tra i protagonisti della danza contemporanea dell'ultimo decennio.

Scuole sulla scena

Da oggi al 10 giugno il Teatro Litta ospita la sesta edizione della rassegna «Scuole in scena», manifestazione ideata dallo stesso Teatro Litta per permettere agli alunni delle scuole dell'obbligo della città di presentare i loro elaborati teatrali, con i supporti tecnici ed artistici di esperti teatrali e su un vero palcoscenico. La rassegna, a cui hanno aderito quindi scuole pubbliche e private, ha avuto come tema «Tutti uguali, tutti diversi», dove la diversità è intesa sia etnicamente, sia

culturalmente, sia fisicamente, affinché l'apporto di ognuno sia visto come fondamentale nella costruzione, in questo caso, dello spettacolo teatrale.

Oggi sono in programma due spettacoli. Alle 18 le classi II A-B-C della scuola elementare di via Clericetti presentano «Il libro della giungla»; alle 21 tocca invece alla IV A delle Elementari di via Barozzi, i cui alunni propongono «Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare».

DA VEDERE



Storia di Misha, la bimba che visse con i lupi

15.00 FUEGO!
Rotocalco di attualità condotto da Alessia Marcucci.

ITALIA 1

Incontro con Misha De Fonseca, la donna che ha vissuto cinque anni nelle foreste insieme ai lupi. La storia di Misha è di recente balzata alla cronaca in seguito all'uscita del suo libro «Sopravvivere con i lupi».

24 ORE

TG3 MATTINO RAITRE. 8.00
Il continente africano e i suoi focolai di guerra, quelli tra nazioni e quelli tra etnie diverse, sono l'argomento di oggi.

SOGNO ITALIANO RETEQUATTRO. 20.35
La serata conclusiva del trentunesimo premio Andersen dedicato alle favole e alla fantasia condotta da Paola Perego.

UNO DI NOTTE RAIUNO. 22.55
La sicurezza di tanti paesi del Comasco affidata a «guardie civili», ronde notturne di privati in Piemonte e Lombardia, mentre in una cittadina campana si sperimenta il «coprifuoco».

AUDITEL

VINCENTE:
Asteroid I parte (Canale 5, ore 20.59)..... 5.968.000
PIAZZATI:
Doppio lustro (Canale 5, ore 20.37)..... 5.834.000
Il paese delle meraviglie (Raiuno, ore 20.56)..... 5.108.000
Beautiful (Canale 5, ore 13.49)..... 4.546.000
Giro all'arrivo (Raitre, ore 15.59)..... 4.144.000

DA VEDERE



Un figliol prodigo ritorna a Los Angeles

0.20 WELCOME TO LOS ANGELES
Regia di Alan Rudolph, con Keith Carradine, Harvey Keitel, Sally Kellerman. Usa (1976). 106 minuti.

TELEMONTECARLO

Esordio al cinema per il regista Rudolph (tra gli altri «The Moderns», «Choose me», «Stati di alterazione progressiva»), artista sfortunato ma non privo di talento. Qui ci racconta la storia di un giovane musicista ribelle, che lascia la ricca casa paterna per tornarsi solo dopo tre anni di esperienze.

SCEGLI IL TUO FILM

14.00 OMBRE MALESI
Regia di William Wyler, con Bette Davis, Herbert Marshall, James Stephenson. Usa (1940). 95 minuti.

20.45 RITORNO AL FUTURO 3
Regia di Bob Zemeckis, con Michael J. Fox, Christopher Lloyd, Mary Stenburgen. Usa (1990). 118 minuti.

20.50 SISTERACT 2
Regia di B. Duke, con Woopi Goldberg, K. Najim, B. Hugues. Usa (1993). 106 minuti.

0.35 DONNA D'OMBRA
Regia di Luigi Faccini, con Anna Bonaiuto, Francesco Capitano, Luciano Bartoli. Italia (1988). 90 minuti.



Table of program listings for the morning (MATTINA) across various channels. Includes programs like 'Unomattina', 'Go Cart Mattina', 'Morning News', 'Aroma de Café', 'Ciao Ciao Mattina', 'Prima Pagina', 'Telegiornale', etc.

Table of program listings for the afternoon (POMERIGGIO) across various channels. Includes programs like 'Telegiornale', 'Totò Cento', 'Fratelli d'Italia', 'Sister Act 2', 'Chi Mai', 'Hai Paura del Buio?', 'Colorado: Due Contro Tutti', etc.

Table of program listings for the evening (SERA) across various channels. Includes programs like 'Telegiornale', 'Rai Sport - Notizie', 'Fratelli d'Italia', 'Sister Act 2 - Più Svitata Che Mai', 'La Nostra Storia', 'Sarabanda', 'Ritorno al Futuro III', 'Maurizio Costanzo Show', etc.

Table of program listings for the night (NOTTE) across various channels. Includes programs like 'AGENDA / ZODIACO', 'Rai Educational', 'Fiori Orario', 'Finoché c'è guerra c'è speranza', 'Lavori in carne', 'Maurizio Costanzo Show', 'Doppio Lustrino', etc.

Table of program listings for various specialty channels: Tmc 2, Odeon, Europa 7, Cinquestelle, Tele+ Bianco, Tele+ Nero, GUIDA SHOWVIEW, Radiouno, Radiodue, and ItaliaRadio. Lists specific programs and their details.

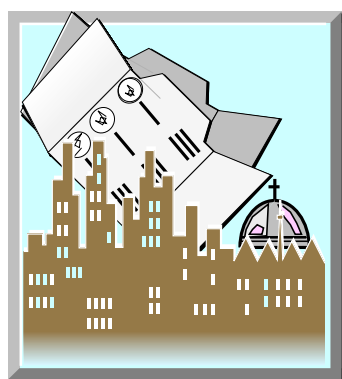
PROGRAMMI RADIO

Detailed program listings for radio stations, including Radiouno, Radiodue, and ItaliaRadio, with specific show names and times.

Giovedì 4 giugno 1998

12 l'Unità

LA POLITICA



Interessati al test amministrativo del 7 giugno 3 province e 73 comuni di cui 16 capoluoghi

Al voto senza apparentamenti Lega e Cacciari restano fuori

Domenica tre milioni e mezzo alle urne per i ballottaggi

ROMA. Cacciari e la Lega uniti. Ma solo nella scelta di non apparentarsi con alcun candidato nel secondo turno delle amministrative di (tarda) primavera, in programma domenica prossima dalle 7 alle 22. Complessivamente sono interessati al test circa 3 milioni e mezzo di elettori. Lo spoglio inizierà subito dopo la chiusura delle urne: i risultati saranno dunque noti nella tarda notte di domenica. I termini per le alleanze sono scaduti e sia il neonato movimento del Nord-est - a Treviso - che i "padani" hanno deciso di lasciare ai propri sostenitori libertà di voto. Verosimilmente, l'8 per cento variabile del sindaco di Venezia continuerà sull'Ulivo. Per i bossiani, è

probabile un riversamento sul Polo. Diversa la situazione in Sicilia, dove l'alleanza che governa il Paese subì due settimane orsono una significativa flessione. Il Polo si appresta a ricevere anche ufficialmente il sostegno dei frammenti più destrorsi della vecchia Dc. Accanto ai simboli di An e Forza Italia compariranno dunque quelli del Cdu di Buttiglione e della cosigliana Udr. Sono i prodromi per un buon risultato, che farebbe seguito a un primo turno trionfale, culminato nella riabilitazione palermitana di Francesco Musotto. Ex presidente della provincia, arrestato per concorso esterno in associazione mafiosa, poi assolto. E

adesso nuovamente al suo posto, previa santificazione berlusconiana. I numeri del test elettorale gli attribuiscono una valenza consistente. Si voterà in tre Province (Caltanissetta, Siracusa e appunto Treviso), 73 Comuni (28 dei quali in Sicilia) di cui 16 capoluoghi (4 nell'Isola). L'Ulivo parte in vantaggio sia a Siracusa che a Caltanissetta ma dovrà scontrarsi contro il compatto del fronte opposto. A Treviso in prima fila il leghista Zaia, e rincorso dall'ulivista Sartor. Pochi spiragli. Meno univoca la situazione nei 16 capoluoghi interessati dalla consultazione. Un obiettivo politico importante è rappresentato dal

mantenimento delle storiche poltrone di sindaco a Piacenza (dove Politi parte col 41,2 per cento, 5,5 per cento in più del polista Guidotti) e Parma, dove il primo cittadino uscente Lavagetto parte dal 30,5 contro il 31,3 dell'avversario Ubaldi. Il Polo scatterà in vantaggio anche ad Asti, Como, Verona, L'Aquila, Siracusa, Isernia Ragusa. Vantaggio dell'Ulivo a Cuneo, Frosinone, Matera, Enna, Trapani. A Lucca Fazzi (centrodestra) e Rossetti (centrosinistra) scattano dall'identico 27,7 per cento. A Oristano, infine, in vantaggio il sindaco Ortu, contrapposto al sindaco uscente dell'Ulivo, Scarpa.

Lu. Bo.



Piemonte Centrodestra in crisi alla Regione

TORINO. Provocano le prime reazioni le dimissioni del presidente della Giunta del Piemonte Enzo Ghigo (Forza Italia) che rischiano di far saltare il governo di centro destra. L'Unione Industriale di Torino si è espressa per la continuità di governo ma ha dovuto sottolineare l'evidente collasso della maggioranza dovuta a «tensioni interne e alle pressioni delle opposizioni». Ghigo, comunque, vuol riannodare i fili dell'intesa e dice di lavorare «per una soluzione a tempi rapidi». Un'affermazione che si scontra con la realtà dei fatti, argomenta il centrosinistra. Democratici di sinistra, Verdi, Rifondazione, Lega e Popolari per l'Europa, danno un'interpretazione di taglio diverso dei due ordini del giorno con i quali l'altro è stata confermata la fiducia al presidente della giunta. «La sua maggioranza è pesantemente condizionata da interessi di parte - afferma Luciano Marengo, segretario regionale dei Ds - che le dimissioni hanno reso finalmente visibile». Dissidi che hanno trascinato Ghigo a chiedere «tempo» come ad una mano di poker, a pochi giorni dal ballottaggio per il sindaco di Asti e di Cuneo... Saltato un progetto comune, il collante che ha tenuto insieme posizioni eterogenee si è così dissolto. Non c'è armonia tra l'Alleanza nazionale e i consiglieri del Centro. E non c'è la giusta sintonia tra lo stesso Centro e una parte di Forza Italia.

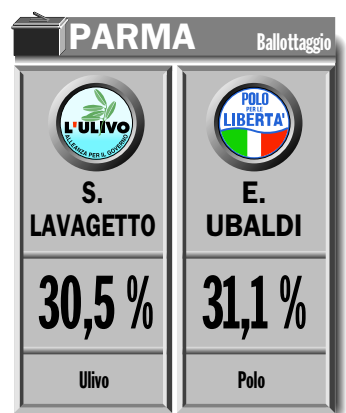
Francesco Dradi

Parma, la sinistra ricuce lo strappo

Intesa fra Lavagetto e Tommasini. Polo in calo nei sondaggi

PARMA. Sarà una lotta all'ultimo voto. Stefano Lavagetto, sindaco uscente sostenuto dalla coalizione del centrosinistra (Ds, Prc, Ppi, Sdi, Ri-Pri-Mpu) sembra avere ritrovato il sorriso: lo strappo a sinistra è stato ricucito sul piano sostanziale. Lo dimostrano i primi incarichi di giunta, resi noti ieri dallo stesso Lavagetto che ha astutamente dato spazio a Pietro Curzio, uno dei fedelissimi di Tommasini. Le voci che riportano i sondaggi segreti danno Elvio Ubaldi, già vicesindaco Dc, ulivista nel 196, ora candidato dal suo movimento Civiltà Parmigiana e da Fi, in calo. Ubaldi ha vinto il primo turno per seicento voti su Lavagetto (31,1% a 30,5%) ma finora è rimasto un po' alla finestra, guardando cosa succede nel centrosinistra dove le (in)decisioni di Mario Tommasini saranno fondamentali. Ora il problema, per ambedue, è convin-

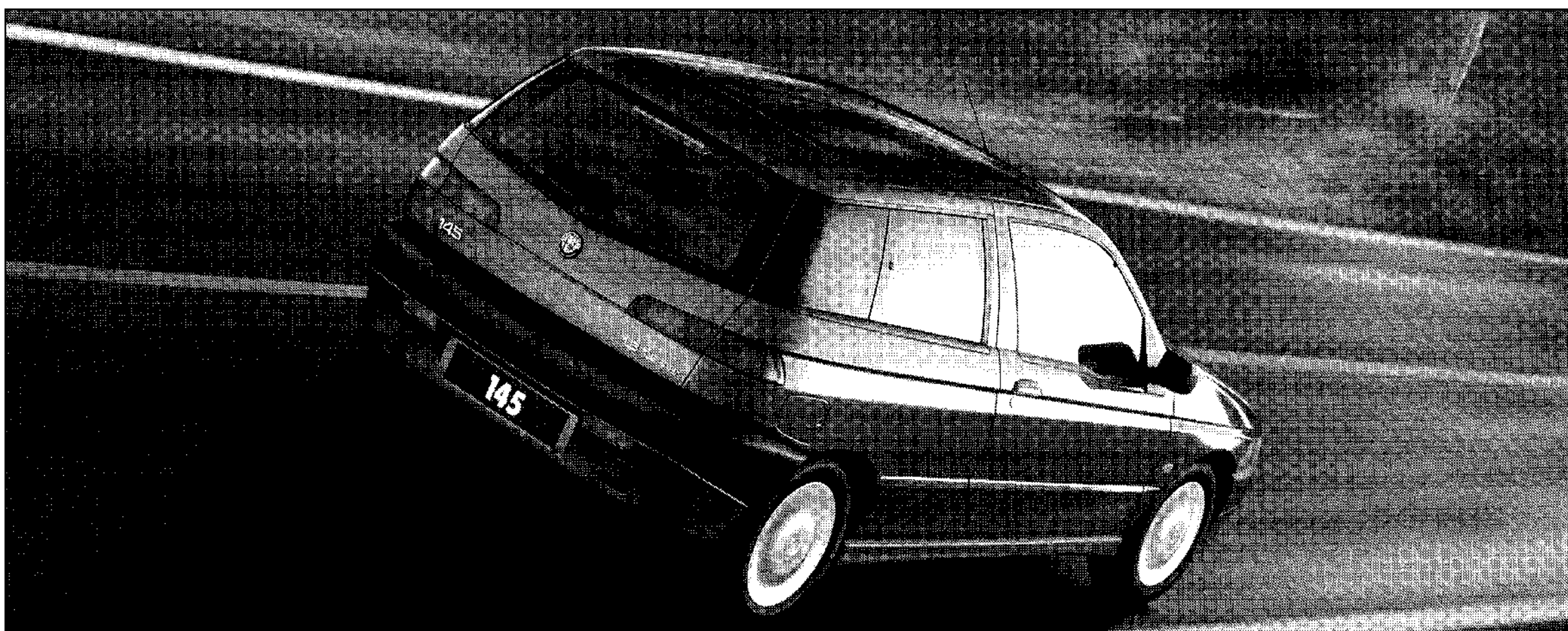
cere i parmigiani che in cabina elettorale sono esigenti come quando ascoltano la lirica nel loggione del teatro Regio o assistono alla partita dagli spalti dello stadio Tardini. Il dato positivo, per Parma, c'è comunque. La scorsa, che ha portato Tommasini, eterno canesciolto della sinistra, al 18,9% ha provocato delle trattative sorprendenti in vista del ballottaggio. Da vera seconda repubblica. «Nessuno ha mai parlato di poltrone - sottolinea soddisfatto Lavagetto - si è discusso solo di programmi». «È vero - rimanda Tommasini - daltronde è noto che io non ambisco a poltrone né ad accaparrarmi assessorati». Dunque si è parlato solo di programmi. O meglio Lavagetto ha riscritto alcune parti del suo programma (partecipazione dei cittadini, ambiente, sanità e sociale) accogliendo gran parte degli spunti offerti da Tommasini. «Non



è un segno di incoerenza come accusa Ubaldi, che peraltro in quanto a coerenza non ha lezioni da dare - puntualizza il sindaco diessino - è piuttosto il segno che abbiamo recepito la volontà dell'elettorato che

deve avere chiaro come sui problemi della città, si fronteggiano uno schieramento di centrosinistra e uno di centrodestra». Ieri, dunque, Lavagetto ha scoperto le prime carte: quattro assessori (senza assegnare deleghe) e due incarichi speciali. I quattro sono: l'avvocato del sindaco, un ufficio da studiare nelle sue articolazioni ma che darà spazio direttamente alle istanze dei cittadini. Si tratta di un impegno con significato soprattutto istituzionale più che politico». Mentre sapendo di mentire, Lavagetto ma, ugualmente, rifiuta di fare altre considerazioni. Curzio, alto funzionario in Regione, rappresenta la sinistra dei tommasiniani, ha vanamente premuto per un apparentamento, nelle trattative della scorsa settimana. Con questa mossa Lavagetto da un lato riconosce la piena efficacia politica del programma e degli uomini andati

con lo «slegamatti». Già aveva ottenuto, martedì, un'indicazione di voto dai Verdi, al primo turno schierati con Tommasini. Ora toccherà allo stesso Tommasini dire la sua dopo che, pur senza nominare Lavagetto, ha comunque già esplicitato che «ero e sono un uomo di sinistra e ovviamente se si dovesse votare». Ma su Tommasini e la sua lista ci sono molte pressioni. A partire da quella di Giorgio Orlandini, il potente direttore dell'Unione Industriale molto interessato ad influenzare pesantemente l'amministrazione comunale. E gli altri? An storice il naso, Ubaldi non ha voluto l'apparentamento, ma voterà. La Lega Nord e la lista civica dei comitati hanno entrambe dichiarato che «non appoggeranno nessuno schieramento».



**ALFA 145 TURBODIESEL.
GRANDE NELLE PRESTAZIONI.
SICURA NEI CONTENUTI.
GENEROSA NEI VANTAGGI.**

ABS ed airbag di serie, 90 CV-CEE di potenza, 20 km con 1 litro di gasolio a 90 km/h e 3.650.000* lire di risparmio con gli eco-incentivi.

Partite a bordo di Alfa 145 TD L e riconoscete subito la sportività Alfa Romeo unita alla generosità di un turbodiesel.

Motore potente e affidabile, per darvi, sempre, il massimo rendimento nelle lunghe distanze, nel massimo controllo dei consumi.

Con la grande sicurezza di ABS ed airbag di serie. Ma non solo. Fino al 31 luglio potete risparmiare L. 3.650.000* con gli incentivi ecologici.

Approfittatene subito, Alfa 145 TD L vi aspetta dai Concessionari Alfa Romeo.

ALFA 145 TD L A PARTIRE DA
L. 24.850.000*

*Fino al 31 luglio, per chi ha un'auto con più di 10 anni. Chiedi in mano (A.P.I.E.T. esclusi). L'offerta non è cumulabile con altre in corso.

<http://www.alfaromeo.com>

Alfa Romeo consiglia

SELENIA
MOTOR OIL

Concessionari Alfa Romeo

INFORMATEVI DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

MERCATO AZIONARIO table with columns for stock symbols and prices. Includes sections A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

MERCATO AZIONARIO table with columns for stock symbols and prices. Includes sections I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

MERCATO AZIONARIO table with columns for stock symbols and prices. Includes sections R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

CAMBI table with columns for currency pairs and exchange rates.

ORO E MONETE table with columns for gold and currency prices.

OBBLIGAZIONI table with columns for bond titles and prices.

AZIONARI table with columns for company names and stock prices.

AZIONARI table with columns for company names and stock prices.

FONDI D'INVESTIMENTO table with columns for fund names and prices.

FONDI D'INVESTIMENTO table with columns for fund names and prices.

TITOLI DI STATO table with columns for government bonds and prices.

TITOLI DI STATO table with columns for government bonds and prices.

CHE TEMPO FA table with columns for weather forecasts.

CHE TEMPO FA table with columns for weather forecasts.

